

**IL CONCERTO.** Piazza Carli stipata ieri sera per l'appuntamento con il noto cantante bresciano, clou dell'estate di Asiago

# Renga, amori e piccole felicità nei nostri giorni pieni di pop

Per oltre duemila fan, l'artista ha sciorinato con garbo e vena rock i brani del suo ultimo album e i successi che l'hanno reso famoso

Lino Zonin  
ASIAGO

Piazza Carli è andata letteralmente in visibilibio per il concerto di Francesco Renga organizzato dal Comune e da Due Punti Eventi per l'estate musicale asiaghese. Tanta gente, entusiasta e partecipe, ha seguito l'esibizione dell'ex leader dei Timoria, diventato negli ultimi tempi un'autentica icona della musica pop.

Se il termometro della popolarità di un cantante è dato dall'intensità del coro che si leva dalla platea ad accompagnare quasi tutte le canzoni, allora bisogna dire che Francesco Renga ha sfondato davvero e che i suoi fan rappresentano una schiera di ammiratori compatta e convinta.

Lui ripaga l'affetto e la stima impegnandosi per quasi due ore a sciorinare un repertorio che raccoglie gran parte dei suoi ultimi successi, a partire da quelli contenuti nell'ultimo album, "Scriverò il tuo nome" che dà anche il titolo al tour.

La scaletta è folta e ben scelta, condita con ogni sorta di effetti speciali: sventagliate di luci, fumi, video grafica, torce di telefonino accese (per "Ci sarai") e addirittura uno sventolare di palloncini colorati (con "Il mio giorno più bello nel mondo").

Al suono, ci pensa una band energica e ben affiatata (composta da Fulvio Arnoldi alla chitarra acustica, Vincenzo Messina alle tastiere, Stefano Brandoni ed Heggy Vezzano alle chitarre, Phil Mer alla batteria e Gabriele Cannarozzo al basso) che spara in piazza mitragliate di decibel e fa impazzire la folla urlante, osannante e danzante.

Renga tiene il palco con la disinvoltura della pop star definitivamente affermata, riesumando a tratti l'aggressività che risale ai tempi di quando era il giovane front

man di una rock band e rafforzando il tono confidenziale e "piacione" del suo nuovo corso di cantante romantico e un po' strappalacrime.

La sua voce è sempre precisa e potente, governata con grande perizia tecnica e spinta a volte oltre i limiti consentiti dalla morfologia della glottide, tanto da far venire in mente le acrobazie vocali del compianto Demetrio Stratos.

La musica che scende a vagonate giù dal palco è un misto di varie tendenze, dalla ballad in stile indie con qualche giro di blues appena accennato, a dei piacevoli riff di rock and roll; dall'apertura vocale che più romantica non si può al tono intimo e cantautorale.

Le parole assecondano le suggestioni del suono richiamandosi ai miti immortali dell'amore e dell'amicizia, con accenni ai temi di attualità e al logorio della vita moderna, scivolando inevitabilmente ogni tanto nella banalità. "Ti sei ma chiesto che senso ha, se non riesci più a sentirla, la felicità?" è il dubbio esistenziale contenuto in "Nuova luce", mentre si garantisce all'amata che "Giorni migliori di questi verranno di nuovo a salvarci dai soliti impegni, dalle tue pause, dai miei sbagli" ("I nostri giorni"). Comunque, niente paura: "Se l'amore fosse una canzone, per trovarle un nome basteresti tu" (Il bene).

Vabbè, questo è quello che il convento passa nella musica pop di oggi in Italia. Accontentiamoci di ascoltare queste liriche non immortali da una bella voce sicura e con un accompagnamento degno di una grande pop star.

Il pubblico di piazza Carli - oltre duemila persone, entusiasta quello femminile - non ha avuto dubbi e ha applaudito incessantemente l'artista dall'inizio alla fine. ●



Un primo piano del cantautore Francesco Renga. FOTOSERVIZIO MATTIA COMBERLATO



Uno show pieno di effetti speciali quello che s'è visto ieri sera in piazza Carli



Cellulari in azione in piazza Carli, gremita dal pubblico che ha assistito al concerto